

fiche, concernono in primo luogo la qualità pedagogica del lavoro svolto e portano il docente a giudicare la pertinenza del piano di lavoro, dei metodi e dei mezzi didattici scelti, degli obiettivi prefissati.

Per quanto riguarda gli allievi, è importante ricercare la natura e le cause che hanno provocato le eventuali difficoltà, non solo sul piano strettamente didattico, ma anche su quello dei comportamenti emotivi e sociali. Verifiche e valutazioni costituiscono pertanto le necessarie premesse per *guidare* razionalmente il lavoro durante l'anno, decidendo, secondo le necessità emerse, correzioni del piano di lavoro, nuove fasi didattiche e variazioni nei metodi e nei mezzi d'insegnamento.

In particolare, alle verifiche corrispondenti agli obiettivi di ogni unità d'insegnamento, o piccoli gruppi di unità, devono seguire fasi nelle quali sia data la possibilità agli allievi di esercitare, recuperare, approfondire le conoscenze in base ai risultati ottenuti e con mezzi differenziati.

La valutazione assume principalmente, nel suo complesso, il valore di una funzione pedagogica atta a prendere delle decisioni in funzione dello sviluppo culturale degli allievi presi come gruppo o come singoli.

Secondo questa finalità essa è utile per:

- a) l'analisi della situazione iniziale delle classi prevista per l'elaborazione di una corretta programmazione;
 - b) le verifiche sull'andamento degli apprendimenti durante l'anno;
 - c) il bilancio degli apprendimenti a fine anno e le decisioni di passaggio da una classe all'altra;
 - d) i consigli di orientamento scolastico per il ciclo d'orientamento e di orientamento scolastico-professionale per le formazioni post-obbligatorie.
- È opportuno favorire i processi di autovalutazione da parte degli allievi, come mezzo per allargare la sfera d'autonomia e di responsabilità degli stessi e per favorire la presa di coscienza personale dei profili attitudinali.

nito «antropologico-culturale», che favorisce una catechesi d'interpretazione di vita. Prioritaria non è più solo la «trasmissione di una dottrina», ma piuttosto l'orientamento ad una «mentalità di fede» di fronte alle varie e molteplici situazioni esperienziali del soggetto in crescita.

4. Contenuti

Classe I

Il 1° anno pone al centro la figura di Gesù Cristo. Obiettivo preminente è quello di farlo conoscere in modo sistematico — a contatto diretto con i «documenti» evangelici — attraverso le sue opere, le sue parole e la testimonianza di fede dei discepoli. A tal fine si fa emergere il rapporto stretto fra Gesù e l'uomo di ogni tempo, con particolare riguardo alle esigenze del preadolescente, ai suoi interrogativi, alle sue aspirazioni di vita autentica.

Classe II

Il 2° anno sviluppa una conoscenza adeguata sulla vita dei credenti, che formano la comunità dei discepoli di Gesù. Questo itinerario di ricerca e di conoscenza fa riferimento alla vita della Chiesa: le sue radici storiche (Atti degli Apostoli), le fonti primarie della sua esistenza (Parola e Sacramenti), i segni della sua presenza nel mondo (Testimonianza e Servizio) e il suo sviluppo storico con l'apporto originale dato alla civiltà umana (Storia della Chiesa e Documenti Conciliari).

Classe III

Il 3° anno presenta «l'uomo rinnovato» dallo spirito di Cristo: la sua vita morale e l'impegno nel mondo. Viene preso in esame l'agire del ragazzo ed il suo progetto di edificare un mondo nuovo di giustizia, di libertà e di pace. Particolare attenzione viene data al confronto tra gli ideali di vita proposti al ragazzo dal mondo e quelli annunciati e vissuti da Cristo (Discorso della Montagna e Lettera degli Apostoli).

Classe IV

Il 4° anno è dedicato alla scoperta di un progetto di vita. Le indicazioni per la formulazione di tale progetto sono attinte da quel patrimonio di valori, di vita e di storia che gli anni precedenti hanno delineato.

È opportuno soffermarsi su quelle problematiche legate alla maturazione affettiva-sessuale dei preadolescenti che sono premesse a una giusta impostazione del progetto di vita.

Affrontare con spirito di confronto e di dialogo altri progetti di vita che il preadolescente incontra nella società e nel contesto culturale in cui vive, in vista del suo orientamento professionale e sociale. Per la completezza del progetto di vita, ispirato alla Rivelazione, occorre integrare la conoscenza del Nuovo Testamento con ampi riferimenti tematici alle pagine più significative dell'Antico Testamento.

5. Sussidi

I sussidi didattici vengono forniti dal Cantone. La loro determinazione è affidata dall'Autorità Diocesana all'Ufficio Catechistico che opererà una attenta scelta tra i testi in commercio.

Istruzione religiosa

A cura dell'Ufficio catechistico diocesano

L'insegnamento religioso è attribuito dalla legge scolastica (1958) e dalla legge sulla libertà della Chiesa Cattolica (1886) all'Autorità ecclesiastica, alla quale soltanto compete la determinazione del programma, riservate le garanzie sulla libertà di coscienza stabilite dalla Costituzione federale (art. 49) e dalla Legge sulla scuola (art. 1).

1. Natura e finalità dell'insegnamento religioso nella scuola

L'insegnamento della religione tende all'educazione religiosa dell'alunno in relazione al suo sviluppo psicologico, culturale e morale, e al suo contesto storico ed ambientale. Esso sollecita, particolarmente nel preadolescente, il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e degli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia: nello stesso tempo offre all'alunno gli elementi religiosi e culturali essenziali in riferimento alla realtà cristiana in cui vive, affinché a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale.

2. Obiettivi dell'insegnamento religioso nella scuola

Partendo dal principio «che nella scuola la catechesi cristiana deve caratterizzarsi in riferimento alle mete e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna»¹⁾, nella nuo-

va scuola media ticinese anche l'insegnamento religioso seguirà un iter pedagogico-didattico che terrà conto dello stile di ricerca proprio di questa scuola, basato su procedimenti induttivi, sull'indagine storico-positiva e con attenzione all'interdisciplinarietà.

In particolare per il ciclo d'osservazione (I-II) obiettivo prioritario sarà una presa di coscienza approfondita e motivata della realtà cristiana e una prima sistemazione delle conoscenze religiose. L'insegnamento religioso insisterà:

- nell'abituarlo il ragazzo ad interpretare il fatto religioso nella sua dimensione oggettiva e storica, favorendo il metodo della ricerca e della precisa documentazione;
- nell'operare un allargamento delle tradizionali conoscenze religiose del ragazzo, apportando elementi di novità e di confronto alla sua ancora parziale conoscenza del cristianesimo.

Per il ciclo d'orientamento (III-IV)

tenendo conto della fase evolutiva degli allievi, l'insegnamento religioso tenderà ad una completa integrazione tra *Fede* e *Vita* privilegiando, nella ricerca religiosa, temi «esistenziali», costruendo un itinerario catechistico sui fatti di vita del ragazzo stesso, seguendo nelle sue tappe di crescita, di maturazione e di apertura verso la realtà e valorizzando al massimo la sua progressiva capacità di nuove relazioni con il mondo delle persone.

3. Metodi

Pur affermando la legittimità di una certa pluralità di metodi per l'insegnamento religioso nella scuola, si ritiene essere più vicino allo spirito e alle caratteristiche della nuova scuola media ticinese il metodo defi-

¹⁾ Conferenza Episcopale Italiana, *Il Rinnovamento della Catechesi*, Roma 1970, N. 154.